

Rispolverato l'antico progetto

Rifiuti, i principiani: «Realizzare subito un termovalorizzatore»

Bocciati i risultati dal sistema della raccolta differenziata in città

Francesco Mannarino

«È ormai pacifico che il sistema di smaltimento dei rifiuti più moderno, innovativo, efficace, meno inquinante e che, tra l'altro, produce energia e vapore, è l'utilizzo del termovalorizzatore. In Europa ne è esempio quello di Copenaghen, sul quale si scia, in Italia quelli di Bolzano, Brescia e Mestre. Noi riformisti rendesi siamo stati antesignani dell'utilizzo di questo sistema, poiché, nei lontani, ahimè, primi anni '80 del vecchio secolo, progettammo il primo termovalorizzatore d'Italia, successivamente realizzato, insieme alla città di Livorno, nei primi anni '90». La Federazione riformista torna sulla questione rifiuti.

«Manna aveva già dato una prova negativa nella gestione del settore nella città di Rende, nota per la sua pulizia e per il suo sistema di raccolta, all'epoca con cassoni differenziati, sempre puntualmente svuotati ed, addirittura, odorosi, al punto da suscitare la meraviglia dei passanti, soprattutto se provenienti da altri comuni», scrivono i riformisti.

«Con l'adozione del sistema della raccolta differenziata, che

**L'opposizione inflessibile
sull'operato di Manna
«Un fallimento, sia da
primo cittadino sia da
presidente dell'Ato 1»**

avrebbe dovuto determinare più pulizia della città e costi inferiori per il cittadino, Rende ha ottenuto l'effetto esattamente contrario e cioè più sporcizia per le strade ed innanzi ai condomini e costi pressoché raddoppiati per il cittadino, costi che potrebbero scandalosamente far registrare un ulteriore raddoppio per fine anno. Questo sconcertante scenario si completa, inoltre, con la scelta della Regione (silente il Comune di Rende) di consentire all'impresa Calabra Maceri, autorizzata alla nascita dal Comune per lavorare il rifiuto differenziato della sola Rende, di accogliere tra le 600 e le 800 tonnellate annue di rifiuti e di costruire, ad un tiro di schioppo dalla città, un impianto di trasformazione dell'umido in gas Metano, facendo diventare Rende la pattumiera della Provincia di Cosenza», la loro critica.

Tornando all'Ato, il compito «più importante dell'Ente era di individuare un sito per realizzare un cosiddetto ecodistretto, per il conferimento di tutto il materiale di scarto della raccolta differenziata, avendo a disposizione un finanziamento di ben 42 milioni di euro. E dopo quasi due anni di improduttive riunioni decise di non decidere spogliandosi dei suoi poteri e chiedendo alla Regione di nominare un commissario ad acta. Nel segnalare l'azione dei nobili duchi di Nottingham, che spogliano i poveri per dare ai ricchi, con riferimento a quanto sta avvenendo con la raccolta differenziata, che il cittadino paga e ancor più pagherà a costi insostenibili per famiglie ed impre-

se, mentre i differenziatori incassano lauti proventi dalla vendita dei materiali, per quanto ci riguarda, confermiamo la nostra idea che è arrivato il tempo di assumere decisioni non più procrastinabili: costruire un termovalorizzatore. Rende ha tutte le caratteristiche per ospitare un impianto innovativo, non inquinante, che produce energia per la pubblica illuminazione e vapore per il teleriscaldamento di edifici pubblici e privati, a beneficio, anche, del cittadino utente. Nel contempo, ribadiamo la nostra contrarietà ad ospitare l'ecodistretto che non può essere allocato nel cuore di un'area urbana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA